

---

# TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

---

03.03.2025

Friedrich Merz e Donald Trump

## Può ancora funzionare?

*“Gli americani sono diretti. Anch'io lo sono. Ci si adatta” Friedrich Merz (CDU) in un'intervista.*



Zwei Geschäftsteute, die einander verstehen könnten? US-Präsident Donald Trump (links) und Friedrich Merz, wohl bald Kanzler.

di Christopher Ziedler

Sulla carta, probabilmente ci sono pochi che sarebbero più adatti a tirare fuori dai guai il carrozzone transatlantico: Friedrich Merz ha visitato gli Stati Uniti innumerevoli volte, ha contatti in politica e nell'economia, anche privati. In qualità di presidente di lunga data dell'associazione Atlantikbrücke, conosce i temi che preoccupano l'UE e gli Stati Uniti. Fa parte del suo DNA politico che la Germania abbia bisogno sia dell'America che dell'Europa. Il curriculum del cancelliere designato suggerisce che questo potrebbe valere anche con Donald Trump alla Casa Bianca, che in brevissimo tempo e soprattutto con lo show nello Studio Ovale ha distrutto molte certezze tra gli europei amici dell'America, anche tra lo stesso Merz.

“Non avrei mai creduto che un giorno avrei dovuto dire una cosa del genere in un programma televisivo”, ha dichiarato il leader della CDU la sera delle elezioni dopo un'amara analisi delle relazioni transatlantiche. “Gli interventi di Washington non sono stati meno drammatici, drastici e, in definitiva, oltraggiosi di quelli che abbiamo visto da Mosca”, aveva detto Merz in riferimento agli appelli elettorali dell'AfD di Elon Musk o al discorso di Monaco del vicepresidente di Trump, J. D. Vance. A quanto pare, “questo governo è in gran parte indifferente al destino dell'Europa”, motivo per cui ora l'Europa deve gradualmente raggiungere la sua “indipendenza” dagli Stati Uniti, ha detto Merz.

Queste frasi devono essere state così difficili per il transatlantico, come se avesse annunciato il suo ritiro dalla CDU e l'ingresso nel partito di sinistra allo stesso tempo. Il dolore per la perdita degli Stati Uniti a lui noti emerge anche da un'intervista apparsa poco prima dell'umiliazione pubblica di Trump nei confronti del presidente ucraino Zelenskyj. Alla domanda della FAZ se la Germania fosse ancora “in una comunità di

valori con l'America", Merz ha risposto: "Mi piacerebbe rispondere di sì, ma mi è sempre più difficile". Merz crede nel legame con gli Stati Uniti. In linea di principio, Merz crede ancora di poter trovare un filo conduttore, come ha detto alla rivista della CDU *Mittelstands-Magazin* prima delle elezioni federali: "Gli americani sono diretti. Anch'io lo sono. Ci si adatta".

Questa valutazione potrebbe anche avere a che fare con le somiglianze biografiche tra Trump e Merz, a cui potrebbe ispirarsi come Cancelliere. Con questo non si intende solo che entrambi amano giocare a golf. Merz non pensa al fatto che anche lui ha una storia di dichiarazioni al limite, motivo per cui il segretario generale dell'SPD Matthias Miersch lo ha recentemente definito un "mini-Trump" - anche se il paragone sembra piuttosto inappropriato rispetto al comportamento di Trump. Si tratta dell'esperienza professionale. La vita nel Sauerland è difficile da paragonare a quella a Mar-a-Lago o nella Trump Tower di New York. Tuttavia, come membro del consiglio di sorveglianza di Blackrock e nella filiale tedesca dello studio legale statunitense Mayer Brown, Merz si è mosso nel mondo dei grandi imprenditori e dei lobbisti economici come Trump. "Merz sa", dice il suo vice del gruppo parlamentare dell'Unione Johann Wadephul, "come trattare con gli uomini d'affari americani". Merz sta preparando il primo "accordo" con l'uomo d'affari Trump.

Almeno questo è il modo migliore per comprendere la sua inversione di rotta in merito a una possibile riforma del freno all'indebitamento, o almeno a un nuovo debito speciale per la Bundeswehr il giorno dopo le elezioni. Vuole essere lui a dire a Trump che la Germania aumenterà in modo decisivo il suo contributo alla NATO, alleggerendo così il peso degli Stati Uniti e riconquistando l'alleanza. Così si possono comprendere le dichiarazioni dei due vice capigruppo Jens Spahn e Wadephul, che sono tra i più stretti consiglieri di Merz. "Friedrich Merz si recherà sicuramente presto negli Stati Uniti, in modo che il presidente e il nuovo cancelliere non si incontrino per la prima volta solo al vertice della NATO in estate", dice Spahn.

Una decisione allora disponibile su un aumento del bilancio della difesa dovrebbe "creare fiducia". Wadephul la vede allo stesso modo: "Merz incontrerà Trump il prima possibile e poi, si spera, avrà già in tasca una spesa per la difesa più elevata". A seconda dell'andamento dei colloqui di coalizione, in cui è all'ordine del giorno anche una modifica della Costituzione ancora nel vecchio Bundestag insieme ai Verdi, ciò potrebbe avvenire già alla fine di marzo. Si sta valutando la possibilità che Merz, a causa della situazione tesa, possa recarsi negli Stati Uniti poco dopo, prima ancora di prestare giuramento come Cancelliere. Dopo gli eventi di venerdì, secondo Spahn "ora è ancora più importante mostrare il proprio volto a Washington".

Ma non c'è ancora alcun invito. Così come il cancelliere uscente Olaf Scholz, a differenza del presidente francese Emmanuel Macron e del primo ministro britannico Keir Starmer, non ne ha ancora ricevuto uno, anche se il socialdemocratico voleva convincere la nuova amministrazione statunitense a rimanere nell'alleanza occidentale con una nuova ripartizione degli oneri. Le proporzioni invocate da Trump sono ovviamente diverse. Il cinque per cento della produzione economica potrebbe essere un bluff, ma si richiede comunque molto di più di quanto non si faccia ora.

"Gli americani", riferisce Spahn dei suoi contatti con il campo di Trump, "si stanno rendendo conto che l'obiettivo del due per cento per la difesa è stato finanziato solo fino al 2028". Per questo motivo definisce "spaventoso" quanto poco ci si sia preparati all'"approccio brutale" di Trump, sebbene fosse "prevedibile". Ora toccherà a Merz sistemare le cose. Merz ha maggiori possibilità? L'esperto di sicurezza Nico Lange ritiene che "Merz abbia in ogni caso maggiori possibilità di instaurare un buon rapporto di lavoro con Trump rispetto a Scholz - i due sono completamente incompatibili". C'è "almeno la possibilità di un nuovo inizio".

Il futuro partner di coalizione Merz, invece, vuole evitare l'illusione di fare punti con Trump a livello personale. "Se si piacciono o meno è irrilevante", dice il politico SPD Nils Schmid, guardando ai tentativi di amicizia di Macron e Starmer, che non hanno impedito il disastro di venerdì: "Contro Trump, solo la forza europea può aiutare".

E i socialdemocratici non credono ancora molto in Merz. Non vorranno mica che l'ex eurodeputato imponga respingimenti alle frontiere tedesche contrari al diritto europeo e scarichi il problema migratorio sui vicini? In ogni caso, secondo Schmid, l'unità europea "non può essere raggiunta solo con dichiarazioni audaci e senza la volontà di trovare un compromesso nel comitato di coalizione permanente dell'UE". Merz cura le relazioni. Merz ha già investito molto tempo nella cura delle relazioni. Sia Macron che Starmer lo hanno aggiornato dopo i loro incontri con Trump. Un inglese sicuro per i negoziati e una conoscenza di base del francese aiutano Merz in questo. E anche con il primo ministro polacco Donald Tusk e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, tutto dovrebbe essere discusso in modo che non ci sia un grande botto sulla migrazione.

"Ho più fiducia in Friedrich Merz che in chiunque altro per riunificare l'Europa e tenere testa a Trump", afferma il deputato europeo Dennis Radtke (CDU). Merz sa che in Europa si tratta di 'fare anche una volta un passo che non si sostiene al cento per cento, perché il valore di una voce europea unita nel mondo è molto più grande'. Secondo Wadehul, anche Merz la vede così. "Sa perfettamente che avrà peso solo se riuscirà a riunire l'Europa alle sue spalle e a essere percepito come la sua voce". Trump non sembra del tutto contrario ad ascoltare la posizione europea di Merz. Durante le elezioni federali, a differenza di Elon Musk, non si è arrabbiato per la mancata vittoria dell'AfD, ma si è congratulato con il 'partito conservatore in Germania', il cui successo è stato un 'grande giorno per la Germania e per l'Europa'.